

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI GIAPPONESI  
AISTUGIA

in collaborazione con  
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

# INDAGINI SUL GIAPPONE. NUOVE PROSPETTIVE DI STUDIO E RICERCA

a cura di  
GIORGIO AMITRANO, SILVANA DE MAIO  
E ANTONIO MANIERI

con la collaborazione di  
GALA MARIA FOLLACO, CHIARA GHIDINI,  
NOEMI LANNA E JUNICHI OUE



UniorPress



Il presente volume è stato stampato con il contributo dell'Università di Napoli L'Orientale e dell'AISTUGIA.

*Copertina*

Illustrazione di Andreina Parpajola © 2019

Sito web dell'Associazione:

<http://www.aistugia.it/>



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

**UniorPress**

Università di Napoli L'Orientale

Via Nuova Marina, 59 – 80133 Napoli

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022

IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo

ISBN 978-88-6719-259-5



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER GLI STUDI GIAPPONESI  
AISTUGIA

in collaborazione con



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

# INDAGINI SUL GIAPPONE. NUOVE PROSPETTIVE DI STUDIO E RICERCA

a cura di

GIORGIO AMITRANO, SILVANA DE MAIO E ANTONIO MANIERI

con la collaborazione di

GALA MARIA FOLLACO, CHIARA GHIDINI, NOEMI LANNA E JUNICHI OUE



UniorPress

## INDICE

Premessa .....	IX
KANAI KEIKO	
<i>Dall'eremo alla sfera pubblica. La costruzione della possibilità in Masaoka Shiki</i> .....	1
SUZUKI JUN	
<i>La filanda di Tomioka, patrimonio mondiale dell'umanità, e la difficile introduzione delle tecniche europee di filatura della seta in Giappone</i> .....	15
GIULIO ANTONIO BERTELLI	
<i>Le "Peregrinazioni nell'Estremo Oriente" di Ugo Pisa. Testimonianza inedita di un giovane diplomatico italiano in Cina e Giappone (1870-1872)</i> .....	53
GIOVANNI BORRIELLO	
<i>Esperienze femminili nella storia della medicina giapponese</i> .....	77
LUCA CAPPONCELLI	
<i>L'ascesa di K: il doppio e l'ombra nei racconti di Kajii Motojirō</i> .....	85
FILIPPO CERVELLI	
<i>Salva l'ibis e salverai te stesso: hikikomori, otaku e disagio sociale in Nipponia Nippon di Abe Kazushige</i> .....	101
TERESA CIAPPARONI LA ROCCA	
<i>Un intellettuale del periodo Taishō: Akutagawa Ryūnosuke</i> .....	115
DIEGO CUCINELLI	
<i>Il lungo viaggio nel fantastico di Uchida Hyakken</i> .....	129
EUGENIO DE ANGELIS	
<i>I Kadokawa eiga tra simultaneità e simulacri. Per una riconsiderazione del cinema giapponese degli anni Settanta e Ottanta</i> ..	145
FELICE FARINA	
<i>Datsu-Ō Nyū-A: la nascita di un regime alimentare regionale in Asia orientale e il ruolo del Giappone</i> .....	161
EDOARDO GERLINI	
<i>La letteratura classica giapponese come patrimonio culturale immateriale? Analisi dello heritage discourse nelle prefazioni di Kaifūsō e Kokinshū</i> .....	177

GIUSEPPE GIORDANO	
Okibon Shinkokinshū. <i>L'ultima revisione del tessuto antologico ad opera di Go-Toba</i> .....	191
FRANCESCA ROMANA LERZ	
Nikyoku santai: <i>il pilastro dell'educazione dell'attore nō. Uno studio sui trattati Shikadōsho e Nikyoku santai ningyō zu di Zeami Motokiyo</i> .....	213
ANTONIO MANIERI	
<i>Le conoscenze tecnico-pratiche dei funzionari di basso rango nello Yōshi kangoshō (720 ca.)</i> .....	227
MARIA CHIARA MIGLIORE	
<i>L'Accademia di stato e l'istruzione dei funzionari nel periodo di Nara: note introduttive</i> .....	243
ANDREA ORTOLANI	
<i>Tradizione giapponese e diritto comparato nella riforma del diritto delle obbligazioni</i> .....	253
MASSIMILIANO PAPINI	
<i>Naturalismo e morale nel collezionismo vittoriano di arte decorativa giapponese: design degli interni in Inghilterra tra il 1868 e il 1907</i> .....	269
GIUSEPPE PAPPALARDO	
<i>Il declino del kakari-musubi nel giapponese medio. Un'analisi del Feiqe monogatari e dello Esopo no fabulas basata sul Corpus of Historical Japanese</i> .....	283
CARLO PELLICCIA	
<i>Gli ambasciatori giapponesi al Teatro Olimpico di Vicenza (9 luglio 1585). Il panegirico della Biblioteca Nazionale di Napoli</i> .....	301
DANIELE PETRELLA	
<i>BE-ARCHAEO Project: l'Italia a capo della spedizione archeologica per lo studio delle origini del Giappone attraverso l'indagine dei kofun</i> .....	335
MICHELA RIMINUCCI	
<i>Cooperazione giuridica e valori: Giappone e Unione europea in Myanmar</i> .....	359
ROBERTA STRIPPOLI	
<i>Taira no Tokiko tra letteratura, leggenda e cultural heritage</i> .....	379

---

MARIO TALAMO	
<i>Di eroi, vittime e donatori: riflessi ideologici nei racconti     di vendetta del tardo periodo Edo</i> .....	393
MARIA ELENA TISI	
<i>Infanzia e guerra: Kadono Eiko</i> .....	409
MARCO ZAPPA	
<i>Abe, Xi e il nuovo sinocentrismo “economico”. Gli accordi     sino-giapponesi del 2018 in una prospettiva di lunga durata</i> .....	423
Profili degli autori .....	443

MARIA CHIARA MIGLIORE

### **L'Accademia di stato e l'istruzione dei funzionari nel periodo di Nara: note introduttive\***

Il lungo processo di assimilazione della civiltà cinese da parte del Giappone raggiunse nell'VIII secolo la sua sintesi conclusiva nello stato burocratico del periodo di Nara (710-784), il cosiddetto *ritsuryō kokka* o “stato retto dai codici”. I codici amministrativi, in particolare, rappresentavano la base di un sistema statale che prediligeva una classe burocratica altamente gerarchizzata, responsabile dell'amministrazione statale a livello centrale e locale e garante della esistenza stessa dello stato. È evidente che la formazione della classe dirigente era uno dei punti fondamentali del sistema: questo compito veniva svolto dall'Accademia di stato (Daigaku) ed era regolato dal *Gakuryō* 学令 (Legge sull'istruzione) risalente al codice Taihō (701). In questo contributo verranno esaminati gli articoli di legge che ne compongono la sezione, con particolare attenzione ai libri di testo che i funzionari dovevano studiare per poter sostenere e possibilmente superare gli esami, allo scopo di perseguire una carriera all'interno degli uffici amministrativi. La tipologia dei testi di studio ci permette di analizzare quali conoscenze erano ritenute necessarie per la formazione di un buon funzionario.<sup>1</sup>

---

\* Il presente contributo è un'elaborazione della presentazione orale tenuta al Convegno AIStuGia 2019 in un panel organizzato con Antonio Manieri, dal titolo *L'istruzione dei funzionari nello stato ritsuryō: sapere teorico e conoscenze pratiche*. Si rimanda al saggio di Manieri in questo volume per l'approfondimento sulle conoscenze pratiche.

<sup>1</sup> Ho già trattato, seppure marginalmente, la questione delle conoscenze teoriche e pratiche che dovevano possedere i funzionari di stato del periodo di Nara in Migliore (2010), dove analizzo gli articoli di legge concernenti i documenti ufficiali (*Kūjikiriyō*), che spiegano le modalità di compilazione dei documenti pubblici da parte dei funzionari di Nara. A sua volta, questo contributo vuole essere un articolo

La prima evidenza storica dell'esistenza in Giappone di una accademia di stato la troviamo nel *Nihon shoki* (Annali del Giappone, 720), datata al 671 (decimo anno di regno del sovrano Tenji, primo mese, 13mo giorno), in cui si legge che «[il sovrano] concede a Kishitsu Shūshi, Direttore del Dipartimento dell'Istruzione, il rango di Piccolo broccato (以小錦下授鬼室集斯學職頭)» (Ujitani, 1988, vol. 2, p. 236).<sup>2</sup>

Kishitsu Shūshi è la pronuncia giapponese per Gwisil Jipsa (鬼室集斯, ?-688), il discendente di una illustre famiglia del regno coreano di Baekje, rifugiatosi in Giappone nel secondo anno del regno di Tenji (663). Dalla stessa fonte apprendiamo inoltre che in quello stesso giorno ricevono ranghi e incarichi numerosi altri rifugiati coreani, evidenza che conferma quanto l'apporto di esperti continentali sia stato fondamentale nella creazione del sistema amministrativo e culturale del Giappone antico.

Nel *Nihon shoki* l'accademia è indicata con il carattere cinese di *shiki* 職, che nella Cina e nel Giappone antichi significa “funzione, ufficio”: verrà in seguito sostituito con quello di *ryō* 寮 durante le successive stesure del corpus legislativo, che subì un processo di aggiustamento ai reali bisogni dello stato giapponese.<sup>3</sup> Non abbiamo evidenze delle varie riscritture e riformulazioni delle leggi: tuttavia, per quanto concerne il sistema di istruzione, la versione finale, compresa nella sezione *Gakuryō*, fu emanata nel codice Taihō (701) e quindi trasmessa senza molti cambiamenti anche nel codice amministrativo Yōrō, lo *Yōrō ritsuryō*, entrato in vigore nel 757 (Inoue *et al.*, 1976, pp. 262-268).

Nei codici amministrativi, l'Accademia di stato, detta in sino-giapponese *daigakuryō* o, nella pronuncia giapponese, *fun'ya no tsukasa*, dipendeva dal Ministero del Cerimoniale (Shikibushō), uno degli otto ministeri previsti nell'organizzazione amministrativa degli organi di stato.

---

introduttivo a un progetto di più ampio respiro, dedicato alla trasmissione della conoscenza e ai modelli di interazione culturale fra Cina e Giappone attraverso l'analisi dei testi degli esami di stato (*taisaku*) del periodo di Nara.

<sup>2</sup> Il sovrano Tenji (626-671) regnò dal 668 al 671. Una menzione alle scuole di stato si ha anche nella prefazione al *Kaifūsō* (Raccolta in onore di antichi poeti, 751), in cui è detto che durante il suo regno Tenji «fondò quindi delle scuole dove invitò i migliori talenti». (Maurizi, 2002, p. 10).

<sup>3</sup> Gli studiosi occidentali in passato hanno tradotto 大学寮 con “Universities Bureau” (Sansom, 1932, p. 83), o “Office des études supérieures” (Hérail, 1977, p. 237), per coerenza con gli omologhi amministrativi.



Il personale che faceva parte dell'Accademia di stato era stabilito dallo *Shikiinryō* 職員令 (Legge sul personale e loro funzioni), che chiarisce la composizione del personale addetto al Dipartimento, composto da personale amministrativo e personale accademico. Secondo l'articolo 14 di questa sezione, il personale amministrativo si compone di un direttore, un vicedirettore, un funzionario di terzo livello e un suo vice, un funzionario di quarto livello e un suo vice, venti servitori, due guardiani (Inoue *et al.*, 1976, pp. 166-167). L'articolo specifica le funzioni amministrative del direttore e del vicedirettore: selezionare e valutare gli studenti, organizzare la cerimonia in onore di Confucio (*shakuten*) due volte all'anno, in primavera e in autunno. Lo stesso articolo specifica anche la composizione del personale accademico e le rispettive funzioni: un professore (*hakuji* 博士), responsabile dell'insegnamento dei classici cinesi (経) e della valutazione degli studenti; due vice professori, con le stesse funzioni del *hakuji*; due professori di pronuncia cinese (*on hakuji* 音博士); due professori di scrittura cinese (*fumi no hakuji* 書博士); due professori di calcolo (*san no hakuji* 算博士). Infine, l'articolo determina il numero degli studenti ammessi all'accademia: quattrocento studenti di classici cinesi, trenta studenti di calcolo.

Oltre che all'interno dell'Accademia di stato, l'attività didattica era prevista anche nel Dipartimento di medicina (Ten'yakuryō 典藥寮), un ufficio che faceva capo al Ministero degli affari della corte (Kunaishō). L'articolo 44 della sezione dello *Shikiinryō* stabilisce che il Ten'yakuryō dovesse comprendere un docente di medicina (*i hakuji* 医博士), che insegnava a quaranta studenti; un docente di agopuntura (*shin no hakuji* 針博士), che aveva venti studenti; un docente di massaggio (*anma no hakuji* 按摩博士), che aveva dieci studenti;<sup>4</sup> un docente di esorcismo (*shukon no hakuji* 咒禁博士), con sei studenti; due esperti di botanica (ovvero specialisti di erbe mediche, 薬園師) con sei studenti. Questo personale si prendeva cura esclusivamente della famiglia del sovrano.

Come per il sistema cinese, la legge prevedeva anche l'istituzione delle accademie di provincia: l'articolo 80 dello *Shikiinryō* ne delinea la struttura organizzativa: come personale amministrativo troviamo un direttore, le cui funzioni erano svolte dal governatore della provincia, che aveva la responsabilità, come per il suo omologo alla capitale, della selezione e della valutazione degli studenti nonché dell'organizzazione della cerimonia in onore di

---

<sup>4</sup> L'articolo 14 della sezione dello *Ishitsuryō* 医疾令 (Legge sulla medicina) specifica che oltre al massaggio terapeutico il personale medico si occupava anche di curare le ferite e di ricomporre le fratture (Inoue *et al.*, 1976, pp. 425-426).

Confucio. Il personale accademico era composto da un professore (*hakuji*) e da un medico (*ishi*); il numero degli studenti era determinato sulla base della dimensione della provincia: le grandi province potevano accogliere cinquanta studenti; le province superiori quaranta; le province medie trenta; le province inferiori venti. Gli studenti di medicina erano, in proporzione, un quinto rispetto a quelli della Via dei classici (Inoue *et al.*, 1976, p. 196).<sup>5</sup>

La sezione *Gakuryō* si apre con un primo articolo che definisce le qualifiche necessarie per essere scelti come professori.

Tutti gli insegnanti e i loro vice saranno selezionati fra i migliori nell'illustrare i classici (明経). Anche i professori di lettura e di calcolo dovranno essere scelti fra coloro di chiara fama nel loro campo.

Più tardi, nel *Ryō no gige* (Commentario ufficiale alle leggi amministrative 833) viene specificato che i docenti devono essere laureati dell'Accademia (Kuroita, 1987, p. 119).

Per quanto riguarda gli studenti, il secondo articolo stabilisce che potevano accedere all'Accademia i figli o i discendenti di quanti possedevano almeno un quinto rango di corte, i figli degli scribi (*fuhito*) dell'est e dell'ovest,<sup>6</sup> i figli di chi possedeva un ottavo, un settimo o un sesto rango di corte, ma solo se ne facevano espressamente richiesta. Questi ultimi erano quegli studenti che avevano studiato presso le accademie di provincia, come chiarisce una nota all'interno dell'articolo: «Gli studenti dell'accademia di stato afferiscono al Ministero del Cerimoniale; gli studenti delle accademie provinciali afferiscono all'Ufficio di provincia». Tutti avevano dai tredici ai sedici anni di età.

Abbiamo visto sopra che oltre alla valutazione degli studenti il compito del direttore delle Accademie – sia quella di stato sia quelle delle province – era organizzare la cerimonia in onore degli antichi saggi e di Confucio (*shakuten* o, in seguito, *sekiten*) che costituiva, in Giappone come in Cina, il momento sociale più importante per la classe dirigente. La cerimonia si te-

---

<sup>5</sup> Nel periodo di Heian (794-1185), oltre alle accademie di stato esistevano anche le accademie private, come il Kangakuin (勸学院), fondato nel 821 dalla famiglia Fujiwara, e lo Shōgakuin (奨学院), fondato dalla famiglia Minamoto nell'881.

<sup>6</sup> Si tratta dei discendenti dei rifugiati o degli immigrati dal continente approdati in Giappone nel V e nel VI secolo; la maggior parte di loro possedeva appunto il titolo onorifico (o *kabane*) di *fuhito*. Risiedevano per lo più nella provincia di Yamato (a est della capitale), come gli Aya no Atae, e nella provincia di Kawachi (a ovest della capitale), come i Fumi no obito.

neva due volte all'anno, in primavera e in autunno (ovvero nel secondo e nell'ottavo mese): in quel giorno si facevano offerte di cibo e vino in onore dei saggi del passato, si faceva la lettura di un classico seguito da gare di retorica fra gli studenti, e infine si teneva un banchetto allietato da musiche. Nei secoli successivi, l'evento acquisì sempre più importanza, tanto che la sezione dedicata alle leggi sull'istruzione dello *Engi shiki* (Procedure dell'era Engi, 927) riguarda soprattutto la conduzione di questo evento, di cui viene regolato ogni singolo momento (Boch, 1985).

Un altro rito che si svolgeva presso le Accademie era quello che si teneva al momento della cerimonia di apertura dell'anno accademico, ovvero un banchetto durante il quale ogni studente faceva dono di 1 *tan* di tessuto, che poi veniva distribuito in ragione di tre parti ai docenti e di due parti ai loro vice. In ogni caso, tutto il personale – amministrativo e accademico – percepiva un salario statale ordinario, derivante dalle tasse ricavate dalle risaie pubbliche. Tale salario era regolato dal *Rokuryō* 禄令 (Legge sugli stipendi), e veniva calcolato in base al rango del funzionario (Inoue *et al.*, 1976, pp. 304-310).<sup>7</sup>

Il *Gakuryō* regola anche le materie di studio: l'articolo 5 specifica lo studio obbligatorio dei cinque classici (*Yijing* – Classico dei mutamenti, *Shujing* – Classico dei documenti, *Shijing* – Classico della poesia, *Zhouli/Yili/Liji* – Riti di Zhou/Riti di Yi/Libro dei riti, *Chunqiu Zuo zhuan* – Commentario di Zuo agli Annali delle primavere e degli autunni), divisi in tre categorie a seconda della loro dimensione; il *Classico dei riti* e il *Commentario di Zuo* sono considerati “classici lunghi”; il *Classico della poesia*, i *Riti di Zhou* e i *Riti delle cerimonie* sono “classici medi”; il *Classico dei mutamenti* e il *Classico dei documenti* sono “classici brevi”. Gli studenti avevano la possibilità di scegliere fra tre programmi: due classici (uno lungo e uno breve, o due medi); tre classici (uno lungo, uno medio, uno breve); cinque classici (due lunghi e tre altri a piacere). Il maggiore impegno dello studente veniva riconosciuto al momento della valutazione.<sup>8</sup> Oltre ai cinque classici,

---

<sup>7</sup> I docenti, come anche il personale amministrativo, in genere erano detentori di un quinto rango, e di conseguenza anche il loro salario si manteneva su valori medio-bassi.

<sup>8</sup> Riguardo a questo articolo il *Ryō no gige* contiene una nota che specifica il tempo minimo necessario per l'apprendimento di un classico: il *Commentario di Zuo* e i *Tre riti* richiedevano un massimo di settecento settanta giorni di studio; i *Riti di Zhou*, i *Riti delle cerimonie* e il *Classico della poesia* un massimo di quattrocento

gli studenti dovevano apprendere anche *Xiaojing* (Classico della pietà filiale, IV sec. a.C.) e *Lunyu* (Dialoghi di Confucio, V sec. a.C.).

Leggendo i testi degli esami finali (*taisaku*) del periodo di Nara, raccolti nel *Keikokushū* (Antologia per il buon governo del paese, 827), vediamo tuttavia che le domande e le risposte contenevano numerose citazioni da altri testi, come gli annali cinesi, o anche dal celebre *Wen xuan* (Antologia letteraria, prima metà del VI secolo): dunque lo studio non era limitato ai classici ma anche ad altri testi, che però non sono citati nel *Gakuryō*. La risposta la troviamo nelle storie ufficiali giapponesi: in un editto del 757 (Tenpyō hōji 1.11.9), la sovrana Kōken (718-770) lamenta il fatto che nelle accademie di tutte le province la preparazione dei laureati nei classici e dei dottori in medicina non è adeguata, fatto che «porta solo danno allo stato e nessun vantaggio al popolo» e ordina di ampliare la lista delle materie di studio che dovrà essere composta, oltre che dai classici e dai testi stabiliti dal *Gakuryō*, anche dalle “tre storie”, ovvero *Shiji* (Memorie dello storico, II sec. a.C.) di Sima Qian, *Han shu* (Annali dei Han, I sec.) e *Hou Han shu* (Annali dei Han posteriori, 432) (Ujitani, 1992, vol. 2, p. 177). È interessante notare che le “tre storie” diventano materia di studio in Cina solo più tardi, nell’822 (Hérail, 1977, p. 256); tuttavia, non si può non riconoscere che, anche in Cina, questi testi fossero comunque studiati, anche se non compaiono ufficialmente nelle leggi sull’istruzione. La stessa considerazione deve essere fatta anche per il *Wen xuan*: la prima lettura dell’antologia alla corte giapponese fu tenuta nel 735 da un professore di pronuncia cinese venuto dal continente, che in seguito divenne Direttore dell’Accademia di stato (Hérail, 1977, p. 256).<sup>9</sup>

Non abbiamo notizie precise su come si svolgevano i corsi: il *Gakuryō* specifica solo che i docenti dovevano leggere e spiegare i classici mentre gli studenti, una volta capito il significato di un testo, dovevano impararlo a memoria ed essere in grado di spiegarne il senso. Lettura, comprensione e commento dei classici erano necessari anche durante gli esami, che seguivano un sistema abbastanza articolato, basato su una valutazione ogni dieci giorni, periodo che scandiva la vita scolastica: ogni dieci giorni infatti era previsto un giorno di vacanza, e gli studenti venivano esaminati il giorno

---

sessanta giorni; il *Classico dei mutamenti* trecento dieci giorni; il *Classico dei documenti* duecento giorni (Kuroita, 1987, p.130).

<sup>9</sup> Il *Wen xuan*, insieme con il dizionario *Erya* (Sul senso corretto, III sec. a.C.), era comunque incluso fra i testi di studio già nel sillabo della “Legge sull’istruzione” del *Taihōryō* (Codici amministrativi dell’era Taihō, 701), ma entrambi i testi sono stati espunti nello *Yōrōryō*. Ringrazio Antonio Manieri per la segnalazione.

prima della vacanza. La verifica si basava su tre prove: la lettura di tre caratteri scelti all'interno di un testo di mille caratteri, la lettura di una frase all'interno di un testo di duemila caratteri, la relativa spiegazione del brano esaminato. Gli studenti passavano l'esame superando due prove su tre. Se però superavano solo una prova, incorrevano in una punizione, a discrezione del docente: il *Ryō no gige* parla di "bacchettate" (笞), ma non ne specifica il numero, lasciandolo alla discrezione del docente (Kuroita, 1987, p. 130).

L'esame annuale si svolgeva in seduta plenaria, e lo studente doveva rispondere su tutto quello che si era studiato durante l'anno. L'esame era diviso in otto parti (che però le leggi non definiscono); superava l'anno chi passava sei prove su otto e a seconda dei risultati si compilava la graduatoria degli studenti migliori: chi superava da sei a otto prove era nominato studente "superiore" (上), chi superava da quattro a cinque prove, studente "medio" (中). Chi non superava almeno tre prove, ripeteva l'anno; chi non le superava ma studiava all'Accademia da nove anni, veniva espulso. La durata complessiva degli studi era infatti di nove anni: se lo studente aveva superato tutti gli esami nel tempo prescritto, veniva nominato *shūsai* 秀才 o "talento perfetto", e poteva procedere all'esame finale (consistente in due composizioni a tema) che, se superato, lo rendeva *shinshi* 進士, "gentiluomo finito": questo gli dava la possibilità di chiedere un incarico presso un ufficio governativo (alla capitale o in provincia) e di conseguenza di ricevere un salario, emolumenti, avanzamenti di carriera.

Come accennato sopra, nel Libro XX dell'antologia *Keikokushū* sono raccolti ventisei testi di esame, tutti tranne due risalenti al periodo di Nara (sono datati dal 707 all'801), da cui si evince la vastità delle conoscenze che avevano i candidati e di conseguenza il grande impegno che avevano profuso nello studio (Tsuda, 2019).<sup>10</sup>

La studiosa Francine Hérail, che ha analizzato il sistema dell'istruzione per il periodo di Heian (Hérail, 1977, in particolare le pp. 237-288), fa notare che in effetti nonostante le difficoltà che comportava studiare per nove anni in Accademia, il rango concesso alla fine del corso di studi era comunque basso: infatti, l'accademia non era frequentata dai rampolli delle grandi case

---

<sup>10</sup> Sono stati tramandati anche testi di esame del periodo di Heian: tredici sono raccolti nel Libro III dello *Honchō monzui* (Essenza letteraria del nostro Paese, seconda metà dell'XI secolo), datati dal IX al X secolo. Quattro di questi sono stati tradotti in lingua francese (Ceugniet, 2000). Altri dieci testi d'esame, che datano dal X all'XI secolo, sono raccolti in *Honchō zoku monzui* (Essenza letteraria del nostro Paese. Seguito, fra il 1142 e il 1155).

aristocratiche, che facevano ricorso a insegnanti privati o che, come abbiamo visto, frequenteranno le scuole fondate dalle proprie casate. In effetti l'Accademia di stato e le accademie di provincia erano frequentate dai figli dei funzionari in possesso di ranghi inferiori o dai figli di coloro che non avevano un rango: da questo punto di vista, il sistema permetteva comunque un minimo di avanzamento sociale ed economico. È evidente, tuttavia, che diventare dottori, nella Via dei classici o in una delle altre branche della conoscenza fornite dall'Accademia, non permetteva un adeguato ritorno economico e sociale; la corte del periodo Heian considerava i suoi letterati come un ornamento necessario, concedendo loro solo eccezionalmente di raggiungere una posizione amministrativa e politica elevata, come per esempio nel celeberrimo caso di Sugawara no Michizane (845-903). Il declino dell'Accademia di stato fu chiaramente una conseguenza di questa situazione, come si percepisce chiaramente leggendo i testi degli esami finali contenuti nell'antologia *Honchō zoku monzui* (Essenza letteraria del nostro Paese. Seguito, fra 1142 e 1155) che costituiscono solo un pallido riflesso di quelli composti dai funzionari di Nara o del primo secolo di Heian.

### **Bibliografia**

- Bock, Felicia (1985). *Classical Learning and Taoist Practices in Early Japan. With a Translation of Books XVI and XX of the Engi-shiki*. Tempe: Arizona State University.
- Ceugniet, Atsuko (2000). *L'office des études supérieures au Japon du VIII<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle et les dissertations de fin d'études*. Genève: Droz.
- Hérail, Francine (1977). *Fonctions et fonctionnaires japonais au début du XI<sup>e</sup> siècle*. Paris: Publication Orientalistes de France.
- Inoue, Mitsusada; Seki, Akira; Tsuchida, Naoshige; Aoki, Kazuo. (1976) (a cura di). *Ritsuryō*. Tōkyō: Iwanami shoten.
- Kuroita, Katsumi (1987) (a cura di). *Ryō no gige*. Tōkyō: Yoshikawa kōbunkan.
- Maurizi, Andrea (2002). *Il più antico testo poetico del Giappone: il Kaifūsō (Raccolta in onore di antichi poeti)*. *Rivista degli studi orientali*, Supplemento n. 2.
- Migliore, Maria Chiara (2010). *I documenti ufficiali del periodo di Nara (710-784)*, Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Sansom, George B. (1932). "Early Japanese Law and Administration", *Transactions of the Asiatic Society of Japan*, Second series, IX, pp. 67-109.

Tsuda, Hiroyuki (2019) (a cura di). *Keikokushū taisaku chūshaku*. Tōkyō: Hanawa shobō.

Ujitani, Tsutomu (1988). *Nihon shoki*. 2 voll. Tōkyō: Kōdansha.

Ujitani, Tsutomu (1992). *Shoku Nihongi*. 3 voll. Tōkyō: Kōdansha.

### Introductory Remarks on the State Academy and Official Education in the Nara Period

The paper will examine the Law on Education (*Gakuryō* 学令) in the Code of the Yōrō Era (918), which is the oldest extant text concerning the education system of Japanese officials. The law establishes a State Academy and Province Academies, whose purpose was to educate and train the sons of central and provincial nobility; it also provides rules for the administrative and academic staff's tasks and duties, the eligibility of students and the number admitted to academies, and the subjects to be taught and studied. These are fundamental texts that allow us to understand what kinds of Confucian paradigms were applied in the Nara period, what kind of knowledge was required in examinations for high officials, and to what degree the educational system affected the administrative careers of Japanese state officials in terms of their stipends, career advancement, and access to positions of real power.

#### 奈良時代における大学寮と『学令』の概要

ミリオーレ・マリア・キアラ

本研究では古代の律令国家の養老律令の中にある第 11 篇、22 条からなる『学令』について検討する。官吏養成を目的として、大学・国学で行う教育制度の全般についての規定を定める。博士・助教など教官の任用規定に始まり、学生の入学資格や教授すべき書物とその履修・試験の方法、博士・助教らの考課、任官させるべき学生位を選び推薦することや、その特例である秀才・進士の制、学生の生活規律などからなる。儒教を学ぶ経学を中心とするが、算や書などの教習規定もある。